

Simone Collini

ROMA Immacabili, iniziano a circolare voci di divisioni tra i girotondini. Immacabili, non perché sia semplicemente così, o perché sia necessariamente nella natura delle cose che un movimento di auto-organizzati, alla lunga non riesca a gestire le differenze che albergano al suo interno. Immacabili, «perché la manifestazione del 14 settembre è andata più che bene, e la cosa dà fastidio a molti», dice Silvia Bonucci, tra le madri dei Girotondi romani. Immacabili, «perché creare polemiche fa comodo a molti giornali», dice Gianfranco Mascia, fondatore del «Bo.Bi.», «Boicottiamo il Biscione».

La storia è questa. Per la fine di settembre, gli esponenti di diverse associazioni si sarebbero dovuti incontrare a Roma. Un appuntamento fissato da tempo, nella primavera scorsa, «per discutere possibili iniziative - spiega Paolo Flores d'Arcais attraverso la newsletter del sito "www.centomovimenti.it" - in un momento in cui il fume cارسico dei movimenti sembrava in fase di pausa sotterranea».

Si pensa allora di annullare l'incontro. Per due motivi: primo, perché il milione di persone arrivate a piazza San Giovanni modifica completamente la situazione; secondo, sottolinea Flores d'Arcais, perché organizzare riunioni nazionali, creare coordinamenti stabili o addirittura dotarsi di portavoce finirebbe «malgrado ogni ottima intenzione in contrario, per far somigliare i movimenti auto-organizzati ad un partitino». In una riunione nazionale, osserva il direttore di Micromega, «i giornalisti troverebbero la conferma di questo loro pregiudizio, anche se tutti gli interventi dicessero il contrario».

Insomma, perché - ora che non c'è nessuna necessità o urgenza - prestare il fianco a chi non aspetta altro che creare e alimentare polemiche?

Però, quasi contemporaneamente all'e-mail partita dal sito «centomovimenti.it», il sito «igirotondi.it» lancia la proposta di organizzare per gli ultimi giorni di ottobre un incontro a San Pietro Terme. Mascia, pressoché factotum del sito, spiega che «non c'è nessuna contrapposizione tra la scelta di Flores d'Arcais e la nostra». Ma tant'è, la stampa vede nella proposta una risposta diretta al direttore di Micromega e alla sua decisione di annullare l'incontro di fine settembre. Girotondo spaccato, si dice. È così?

Una serie di telefonate a numeri romani, fiorentini, torinesi, milanesi e bolognesi smentisce che ci sia una polemica interna. «Nessuna rot-

“ Sui due siti principali centomovimenti.it e igirotondi.it si scambiano vedute i maggiori leader del movimento ”



Flores d'Arcais teme la fretta che possa portare poi ad organizzarsi come un partito. Ma gli altri comunque si vogliono censire per valutare cosa c'è ”

I Girotondi: «Discutere non vuol dire dividersi»

Emergono differenze organizzative. Silvia Bonucci: «Diamo fastidio, qualcuno inventa polemiche»



24 settembre 2002, Piazza San Giovanni

Riccardo De Luca

Salvi e altri della sinistra ds lanciano un appello a tutte le sinistre, compresa Rifondazione «Contro il governo Berlusconi uniamo tutte le opposizioni»

ROMA «Uniamo le opposizioni». Questa la richiesta che otto membri della Direzione nazionale DS rivolgono a tutte le forze dell'opposizione, a partire da Rifondazione, con una «lettera aperta» che sarà pubblicata oggi dal «Manifesto». L'appello è stato lanciato da Cesare Salvi, Gianni Battaglia, Paolo Brutti, Piero Di Siena, Alfiero Grandi, Giorgio Mele, Luciano Pettinari e Massimo Villoni, esponenti della minoranza di sinistra. La lettera arriva dopo una serie di contatti tra gli esponenti della minoranza Ds ed il centrosinistra con l'intenzione di descrivere l'insoddisfazione per alcuni aspetti della politica portata avanti fin qui dai vertici dell'Ulivo e proporre una valida alternativa basata sull'unità «afinchè non vengano ripercorse modalità di confronto già disastrosamente fallite. C'è anche una chiara apertura a Rifondazione comunista e la proposta di una modifica in senso proporzionale della legge elettorale».

I mittenti richiedono esplicitamente una linea unitaria da contrapporre alla politica di Berlusconi e del centrodestra per non ripetere gli errori che hanno portato alla sconfitta nelle elezioni del 2001: «I grandi movimenti sociali e politici di questi ultimi mesi chiedono l'unità delle opposizioni - scrivono - e l'unità è de-

cisiva per rafforzare nell'opinione pubblica il convincimento che possa presto ricostituirsi una reale alternativa di governo alla destra. Questo è il segno assunto da tutte le mobilitazioni di massa dell'ultimo anno. La pura presa d'atto delle differenze tra le componenti dell'opposizione, la dichiarazione della loro inconciliabilità, il rilancio dell'Ulivo come realtà autosufficiente, la divaricazione strategica con Rifondazione, l'illusione di poter trovare un accordo puramente elettorale in seguito, significa riproporre i limiti che hanno portato alla sconfitta».

Chiara la critica avanzata dal gruppo di senatori, che auspica «una nuova, grande coalizione delle opposizioni politiche comuni che affronti il nodo di un processo unitario della sinistra per offrire alla nuo-

Non bisogna ripetere vecchi errori, i nodi politici essenziali vanno affrontati subito ”

va coalizione democratica, di cui l'Italia ha bisogno, un baricentro sociale e politico più avanzato del vecchio Ulivo».

L'appello si rivolge poi al partito di Fausto Bertinotti: «A Rifondazione chiediamo la disponibilità ad un approccio unitario, ad individuare il terreno di azioni politiche comuni, a far emergere accordi su elementi di programma; fermo restando che tutte le identità della sinistra e delle opposizioni hanno pari dignità e diritto ad un pieno riconoscimento».

L'appello giudica «centrale» il tema del lavoro e si schiera a difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori proponendo anche la ripresa di iniziative per l'allargamento dei diritti a chi ne è privo. Propone poi una riflessione unitaria sul modello istituzionale «che va fondato sulla rappresentanza e sulla partecipazione, non su un'ulteriore torsione presidenzialista, come vorrebbe la destra. Riteniamo in conclusione che l'attuale legge elettorale vada modificata nella direzione di un sistema a base proporzionale, ma strutturato in modo da garantire il pluralismo della rappresentanza e una competizione tra coalizioni, tenendo conto delle esigenze di governabilità».

c.pe.

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

La compagnia del Figuriamoci

Figuriamoci. Non esiste proprio. Epurazioni alla Rai? Diktat bulgari? Ma quando mai. Vedrete che Biagi e Santoro riprenderanno serenamente a settembre con "Il Fatto" e "Sciuscià". C'è posto per tutti, che diamine. Al massimo si tratta di aggiungere, non di togliere. Si troveranno un Biagi e un Santoro di destra, questo sì... Era tutto un "figuriamoci" lo "Sciuscià" del 24 maggio. In studio, Mentana, Adornato, Veneziani, Belpietro e Costanzo irridevano con l'aria di chi sa lunga i timori espressi da Curzio Maltese e Michele Santoro sull'epurazione prossima ventura. Avevano ragione, naturalmente, Maltese e Santoro. È l'altro Costanzo ha pagato il suo pegno, sibilando (a proposito: problemi con la dentiera?) "Contessa". Ora si attendono gli altri. Ad esempio il compagno Mentana, noto infiltrato dei comunisti fra gli accampamenti nemici, non aveva dubbi: "Biagi e Santoro sono

regolarmente in Rai. Se qualcuno volesse toglierli, dopo il discorso di Berlusconi a Sofia sarebbe ancora più difficile. Non vorrei invece che il problema fosse soltanto la collocazione alle 20.40 di Biagi, che è una cosa completamente diversa. Biagi, fra l'altro, è il giornalista più forte d'Italia. Comunque, se vogliono togliere Biagi e Santoro, noi ci mettiamo qui". "E non ci muoviamo più!", chiosò Costanzo. "Ma si accettano scommesse che ciò non accadrà", vaticinò Marcello Veneziani, scomodo come sempre. Ora che, invece, tutto è accaduto, si attendono le mosse conseguenti. Veneziani che paga la scommessa, Mentana che si incatena in viale Mazzini e così via (domani ricorderemo qualche altro vate del "figuriamoci"). Costanzo potrebbe invitarli tutti insieme nel suo show per una cantatina di gruppo. E poi, chissà, potrebbero metter su un complesso. La Figuriamoci Jazz Band.

tura», «pure invenzioni», «sono stanco di dover rispondere sempre alle stesse domande, di dire sempre le stesse cose», «ma con tutti i problemi che ci sono, con il rischio di una guerra imminente, come vi viene in mente di parlare di queste cose?», dicono tra l'esauito, l'irritato e lo sconcolato gli esponenti dei Centomovimenti.

Le differenze, riconoscono, ci sono. È inevitabile che sia così, ed è anche un bene, osservano. «Non dobbiamo obbedire a linee», sottolinea la Bonucci, «ognuno rappresenta se stesso», dice Mascia. Ma anche se ci possono essere delle divergenze di vedute sui metodi da seguire, gli argomenti su cui si batte il movimento sono gli stessi, gli obiettivi sono gli stessi, dicono. Entrambi citano le parole pronunciate da Vittorio Foa a San Giovanni: «Uniti nella differenza».

La differenza, per esempio, tra chi vuole accelerare un lavoro di censimento di tutte le nuove associazioni o club che stanno nascendo nel paese, e chi invece invita a non affrettare i tempi. Mascia è tra i primi, Flores d'Arcais sembra essere tra i secondi. Viene smentito che

ci sia fra i due qualsiasi polemica. Entrambi pensano che bisogna lavorare sulla rete di movimenti che sta fiorendo e che si sta infittendo sempre più.

«La mia personale opinione - spiega il direttore di Micromega - è che per prima cosa ci si preoccupi nelle prossime settimane di stabilire a livello di città e di regioni contatti tra le associazioni già esistenti e i tanti nuovi club che proprio sull'onda dell'entusiasmo per la giornata del 14 settembre stanno nascendo un po' ovunque».

Sulla stessa posizione il fondatore del «Bo.Bi.». «Siamo tutti d'accordo che è necessario partire dai movimenti di base, che è fondamentale creare una rete che, pur partendo da internet, non sia soltanto informatica».

Secondo Mascia bisogna però iniziare a pensare a come coordinare e mettere in costante contatto queste realtà locali. Quello che chiede, così come il bolognese Benedetto Zacchiroli, è un incontro per conoscersi, per avviare un censimento, «non certo per fare un partitino».

«Un censimento per non disperdere le energie», dice da Roma Silvia Bonucci. «Il pericolo che si finisca per dare al movimento una struttura politica - ammette la girotondina - la vediamo tutti. Ma di fronte alle domande che ci giungono da molte città, di fronte all'esigenza di incontrarsi, non si può dire di no». Nessuna polemica interna, ribadisce. C'è chi vuole accelerare i tempi e chi vuol prendere un po' di respiro dopo lo sforzo organizzativo di San Giovanni.

Una spiegazione alle voci che parlano di spaccature, dice, lei ce l'ha: «La manifestazione del 14 settembre è andata più che bene e la cosa dà fastidio a molti. Non sono riusciti a mettere contro movimenti e partiti, ora stanno cercando di far nascere polemiche al nostro interno».

PER I DIRITTI DI TUTTI NOI

una firma
una festa

VENERDI' 27 SETTEMBRE 2002

120 FESTE IN 120 CITTÀ

Due no alla mercificazione del lavoro che parte dall'art.18 per arrivare chissà dove; forse al lavoro pagato a gettone solo richiedendo il massimo e offrendo il minimo.

Due si per rafforzare ed estendere le tutele e proteggere chi è in difficoltà anche con un supporto formativo utile alla reimmissione nel lavoro.

Due no al Patto sull'Italia e due si alle proposte per l'Italia.

DAROMAVIASATELLITEGUGLIELMOEPIFANI

